

ABRUZZO/1 » IL RISCATTO INDUSTRIALE

Assunzioni nella fabbrica della rinascita

Bussi cambia volto. Altri posti di lavoro nella Scb che investe 25 milioni su un nuovo impianto per produrre disinguantanti



di **Lorenzo Colantonio**
e **Walter Teti**

BUSSI SUL TIRINO

Nasce il modello Bussi che sa di miracolo se si mettono a confronto il passato e la nuova vita del sito industriale. Dalla discarica dei veleni alla fabbrica di innovazione tecnologica nel campo ambientale. Un'azienda dove l'uso ecologico di sostanze, come cloro e idrogeno, ha già permesso l'assunzione di 120 operai che potrebbero diventare 500 se il processo di reindustrializzazione andrà avanti con questo ritmo.

APPELLO ALLA BONIFICA. La Società Chimica Bussi (Scb), che ha rilevato nel 2016 l'industria nata un secolo fa, passata indenne attraverso due guerre ma colpita a morte dalla bufera giudiziaria sui veleni sotterrati, ha già investito 35 milioni di euro, e ne spenderà altri 25 per cancellare totalmente il marchio legato al passato. Ma ieri, nel giorno del taglio del nastro di un nuovo impianto che produrrà disinguantanti, è partito l'ennesimo appello alla politica per sbloccare finalmente la bonifica ambientale dei terreni circostanti.

ORA L'IDROGENO. Davanti a figure istituzionali come il presidente del Consiglio regionale, **Lorenzo Sospiri**, l'assessore alle Attività produttive **Mauro Febbo**, il direttore generale della Regione, **Barbara Morgante**, il consigliere d'opposizione **Giovanni Legnini** e di maggioranza, **Vincenzo D'Incecco**, e tra gli altri **Francesco Chiavaroli**, direttore dell'Arta, e il sindaco di Bussi, **Salvatore Lagatta**, il presidente di Scb, **Domenico Greco**, ha spiegato come Bussi e l'Abruzzo oggi guardano al futuro esportando tecnologia, producendo disinguantanti e anche l'energia elettrica necessaria per far funzionare i propri impianti. Ed ha poi annunciato, Greco, progetti molto ambiziosi come la produzione di idrogeno per la mobilità o cloro per rigenerare la plastica.

LA TRASFORMAZIONE. Girando tra i vecchi capannoni accanto ai quali sorgono e sorgono i nuovi, si ha la conferma di come Bussi stia cambiando, correndo verso il futuro molto più velocemente di grandi fabbriche concorrenti. «Cent'anni fa Bussi Officine era già avanti di due secoli,



Il taglio del nastro con **Mauro Febbo** e **Domenico Greco**
A destra **Lorenzo Sospiri**, **Barbara Morgante** e gli altri
In basso gli applausi e **Giovanni Legnini**
(foto elleci)



e oggi continua ad esserlo», commenta Sospiri che riceve pubblicamente i ringraziamenti di Greco: «Ora la Regione ci ascolta» afferma il manager della chimica pulita.

SI PARTE TRA POCO. L'impianto inaugurato ieri, che inizierà la sua attività nei primi mesi del 2020, produrrà clorito di

sodio, un potente ossidante, utilizzato nella disinfezione e potabilizzazione dell'acqua da residui di ioni metallici e da idrocarburi alogenati, responsabili dei cattivi odori, nell'utilizzo del lavaggio di frutta e verdura, con effetto fungicida, antimuffa ed anche come candeggina tessile.

«Stiamo proseguendo in un percorso di sviluppo all'insegna della responsabilità ambientale», ha sottolineato Greco, «restituendo competitività e prospettive a un polo chimico di rilevanza internazionale e dimostrando come sia possibile rilanciare gli storici siti industriali facendo impresa in

modo sostenibile e innovativo».

ACQUE CHIARE. Dopo un giro in pullman nello stabilimento, attraversato dal fiume Tirino le cui acque appaiono limpide, si è svolta l'inaugurazione. «L'energia elettrica e termica necessaria al nuovo impianto di clorito di sodio», ha spiega-

to il direttore di Scb, **Giuseppe Buzzi**, «verrà autoprodotta da un nuovo impianto di "trigenerazione ad alta efficienza", un ulteriore tassello che concorre a realizzare l'obiettivo della sostenibilità ambientale di tutte le nostre produzioni».

PARLA MARSILIO. L'investimento di 25 milioni di euro di questa fase tre, e la pianificazione operativa, prevede di completare la costruzione e assumere altre 25 nuove unità lavorative entro dicembre 2019, avviandone la sua produzione a regime nel primo trimestre 2020. «Finalmente si comincia a sentire parlare di Bussi non in maniera negativa ma con uno sguardo ambientalista positivo e proteso verso il futuro», afferma il presidente della Giunta regionale, **Marco Marsilio**, che ieri non è potuto essere presente all'inaugurazione. «Le tre parole che sono state ribadite dai vertici di Scb, responsabilità, sostenibilità e innovazione», ha però tenuto a dire, «rappresentano un forte segnale di cambiamento. Le mie congratulazioni all'intero management che ha saputo trasformare un importante luogo d'Abruzzo, in passato conosciuto per i veleni, in un impianto tecnologicamente avanzato capace anche di generare nuova occupazione. La Regione», ha concluso il presidente, «sosterrà con il proprio impegno istituzionale ogni progetto teso a migliorare ambiente e qualità della vita».

DA ESPORTARE. Rigorosamente protetti da caschetti bianchi, gli operai hanno infine applaudito Febbo che tagliava il nastro. «Società Chimica Bussi sta concretamente creando le premesse per rilanciare questo importantissimo stabilimento», ha commentato l'assessore subito dopo, «è il riscatto di questo territorio. La Regione è stata sempre presente e continuerà ad affiancare le iniziative del sito chimico abruzzese». E Greco ha concluso: «Nel prossimi cinque anni ci concentreremo nel pianificare l'ulteriore sviluppo industriale e occupazionale valutando la possibile estensione dell'applicazione della "strategia a impatto" a progetti di rilancio di altri siti di produzione chimica nel nostro Paese». Il modello Bussi è già pronto per essere esportato al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la legge per salvare il suolo

L'ha presentata il presidente del consiglio Sospiri, punta a tutelare l'ambiente

L'AQUILA

Il presidente del consiglio regionale abruzzese, **Lorenzo Sospiri** ci riprova, e presenta un nuovo progetto di legge per limitare il "consumo" di suolo e valorizzare, invece, le aree agricole.

Si tratta, infatti, di un'iniziativa legislativa che segue quella presentata da Sospiri anche nella scorsa legislatura insieme al collega di Forza Italia, **Mauro Febbo**, e che non aveva avuto buon esito.

«È un testo che ha l'ambizione di porsi come argine al con-

sumo del suolo», spiega Sospiri, «che è una delle cause di degrado del territorio e dello sviluppo sostenibile. Vogliamo porre le basi e i capisaldi per tutelare l'ambiente, e per raggiungere questi obiettivi puntiamo a perseguire una politica di rigenerazione urbana in termini economici, ambientali e sociali e la definizione dell'utilizzo massimo del suolo agricolo utilizzabile nei prossimi anni, da decidere con procedure che coinvolgono la Regione, le Province e i Comuni».

Nel progetto di legge, conti-

nua Sospiri, è stata prevista la realizzazione di un sistema informativo territoriale che avrà il compito di monitorare gli strumenti della pianificazione in merito all'attuazione dei principi previsti nella legge.

«Il sistema», spiega ancora il presidente del consiglio regionale, «sarà alimentato dai dati inviati dai comuni, ai quali si impone il divieto di realizzare su superfici agricole interventi di trasformazione urbanistico-edilizia che non siano funzionali all'attività agricola. Verranno fatti salvi solo gli interventi di opere pubbliche e di

interesse pubblico, e le previsioni degli strumenti urbanistici approvati e adottati comunque nelle previsioni dell'utilizzo a saldo zero. Ho chiesto a tutti i capigruppo di firmare il testo e condividere nel merito la proposta legislativa», conclude Sospiri. «Proposta che è stata inviata all'assessore **Nicola Campitelli** per ricevere il contributo della Giunta regionale. Resto aperto ad accogliere i contributi di tutti coloro che nel condividere l'impegno generale vorranno apportare modifiche e proposte migliorative».

(c.s.)